

Si fa sempre più debole la posizione dell'ad Ragnetti. E dieci Airbus potrebbero restare a terra
Alitalia, salvagente di 150 milioni. Tagli alla flotta

LUCIO CILLIS

ROMA—Dopo dieci giorni di scontri, gli azionisti Alitalia sembrano aver trovato un primo accordo sull'entità della somma da iniettare nella società, stretta tra la necessità di reperire risorse fresche e il crollo d'immagine dovuto al caso Carpatair.

Il prossimo cda, fissato per giovedì 14 febbraio, potrebbe dare il via libera ad un prestito da 150 milioni. Ma in cambio del semaforo verde, sull'altro piatto della bilancia, alcuni soci - e non necessariamente quelli più piccoli e combattivi - vorrebbero vedere la testa dell'amministratore delegato.

Andrea Ragnetti è entrato nel mirino dopo l'incidente all'aereo rome-

no, un colpo all'immagine che potrebbe convincere i soci forti a sacrificarlo. Il partito degli scontenti, infatti, sta cercando nuovi alleati dopo la sfiducia ai vertici votata dal cda la scorsa settimana, quando la richiesta di ritiro delle deleghe a Colaninno e Ragnetti è stata respinta con 13 voti contrari e 6 favorevoli. Resta da decidere quale tipologia di prestito utilizzare per rimpinguare le casse di Alitalia: si va dall'ipotesi di un "convertibile" a quella di un finanziamento diretto. Non è escluso il ricorso a versamenti "in conto futuro aumento di capitale" o di vero e proprio aumento capitale, di fatto l'anticamera di una ricapitalizzazione.

Ma in queste ore frenetiche non mancano novità sul fronte dell'ope-

ratività della compagnia. Le previsioni di traffico passeggeri per i prossimi mesi restano negative e il management avrebbe allo studio un taglio di aeromobili. Dei 145 aerei che compongono la flotta Alitalia, si starebbe

pensando alla messa a terra di almeno 10-15 "macchine" di breve-medio raggio (Airbus A320). Una mossa che garantirebbe risparmi sul carburante, permettendo un maggiore utilizzo dei restanti velivoli sia pure a scapito dell'offerta. Tra i risparmi ci sarebbe anche quello che riguarda piloti, assistenti di volo e manutenzione. Potrebbero essere coinvolti circa 350 tra steward e comandanti. Tutti da ricollocare in un momento di forte tensione con i sindacati e di calo della domanda da parte dei passeggeri.

